



Fig. 1

# I dipinti di natura morta

*The still-life paintings*

Chiara Nepi

Una delle collezioni che richiamano più da vicino l'origine «granducale» e «lorenese» del nostro Museo, e della sezione Botanica in particolare, è senza dubbio quella dei dipinti di natura morta, che sovrastano una parte degli armadi di alcune Sale. Un notevole numero di quadri a soggetto vegetale, infatti, si trova a far parte delle collezioni botaniche fin dal loro allestimento nel 1775, testimoniata a partire dai primi Cataloghi inventariali.

Fu lo stesso Granduca Pietro Leopoldo di Lorena a voler trasferire presso il nascente I. e R. Museo di Fisica e Storia Naturale un certo numero di dipinti a soggetto botanico, provenienti dalle Ville Medicee, in particolare dal Casino della Topaia, dove il Granduca Cosimo III de' Medici aveva accumulato, tra la fine del '600 e l'inizio del '700 una enorme collezione di quadri di natura morta, commissionati soprattutto al suo pittore di cor-

te, Bartolomeo Bimbi (1648-1730) (Casciu, Nepi 2008; Nepi, Signorini 2008).

In realtà, già nel 1763 Giovanni Targioni Tozzetti, nel suo *Catalogo delle produzioni naturali che si conservano nella Galleria Imperiale di Firenze* (cfr. Fig. 7, p. 11), che doveva servire come vera e propria base di partenza per l'allestimento di un Museo di Storia Naturale in Firenze, suggeriva:

Molto più vaga poi, e sorprendente diverrebbe questa Raccolta [delle collezioni botaniche, n. d. r.] se vi fossero uniti molti bei quadri, che ora stanno sparsi per le Imperiali Ville di Careggi, della Topaia, e dell'Ambrogiana, nei quali da Maestrevoli pennelli di Jacopo Ligozzi, di ... [sic] Bimbi, di ... [sic] Scacciati, ed altri eccellenti Pittori furono ritratti al Naturale tanti bei fiori, tante sorte d'uve, tanti differentissimi Agrumi, e tanti altri Frutti, pregiabili per la loro rarità, o per la loro grandezza, e figura prodigiosa [...].

One of the collections that most reminds us of the «grand-ducal» and «Lorraine» origins of our Museum, and the Botanical Section in particular, is undoubtedly that of the still-life paintings overhanging a part of the cabinets in some of the halls. Indeed a high number of pictures of plant subjects have belonged to the botanical collections ever since they were assembled in 1775, as testified in the first inventory Catalogues.

It was Grand Duke Peter Leopold of the Lorraine Family who wanted to move a certain number of botanical paintings from the Medici Villas to the newly born Imperial and Royal Physics and Natural History Museum. Most of them came from Casino della Topaia, where, between the end of the seventeenth and beginning of the eighteenth centuries, Grand Duke Cosimo III de' Medici had accumulated an enormous collection of still-life paintings, commissioned especially from his Court Artist, Bartolomeo Bimbi (1648-1730) (Casciu, Nepi 2008;

Nepi, Signorini 2008). Actually, back in 1763, in his *Catalogo delle produzioni naturali che si conservano nella Galleria Imperiale di Firenze* (Catalogue of natural products kept in the Imperial Gallery of Florence) (see Fig. 7, p. 11), intended to serve as a solid base for setting up a Natural History Museum in Florence, Giovanni Targioni Tozzetti had already suggested:

«How far more graceful and astonishing this Collection [the botanical collections, n.d.r.] would be if many beautiful pictures were added, which are now scattered around the Imperial Villas of Careggi, Topaia and Ambrogiana, in which the Masterly brushes of Jacopo Ligozzi, ... [sic] Bimbi, ... [sic] Scacciati, and other excellent Artists portrayed from life so many beautiful flowers, so many sorts of grapes, so many different citrus fruits and many other fruits, precious on account of their rarity, their size or prodigious shape [...].»

Fig. 1 Bartolomeo Bimbi, 1706, *Cavolfiore del canonico Venuti e ramolaccio del podere del marchese Corsi*, olio su tela, cm 88x118. Nel cartiglio in basso a sinistra si fa esplicito riferimento a Pier Antonio Micheli.

Fig. 1 Bartolomeo Bimbi, 1706, *Cavolfiore del canonico Venuti e ramolaccio del podere del marchese Corsi*, oil painting, 88x118 cm. The painted label, bottom left, explicitly refers to Pier Antonio Micheli.

E, in effetti, questo suggerimento venne accettato, tanto che fin dal primo Catalogo del Museo del 1793 viene riportata l'elencazione di una ventina di quadri a soggetto vegetale presenti nelle Sale dedicate alle collezioni botaniche. Negli Inventari successivi il numero di questi aumenterà fino ad arrivare a quello odierno di 58 dipinti ad olio, di diverse dimensioni, alcuni anche molto grandi, riguardanti sia serie di frutti che ortaggi ed ancora frutti solitari o altri vegetali, eccezionali per dimensioni o prolificità.

Più della metà di questi dipinti sono sicuramente di mano di Bartolomeo Bimbi, pittore alle dipendenze del Granduca Cosimo III e poi di sua figlia, l'Elettrice Palatina Anna Maria Luisa de' Medici. Nato a Settignano nel 1648 e messo a bottega a 12 anni perché imparasse un mestiere da pittore, egli divenne molto bravo come ritrattista di soggetti naturali oltre che copista di opere altrui. E, difatti, fu proprio la copia di una ghirlanda di fiori che egli aveva realizzato per diletto da un dipinto originale del noto Agnolo Gori che lo fece conoscere al Granduca. Quest'ultimo lo apprezzò a tal punto da impiegarlo stabilmente come pittore di corte, facendogli realizzare un grandissimo numero di «ritratti», sia di piante che di animali, spesso dalle caratteristiche eccezionali o, come venivano definiti, «mostruosi», allo scopo di far rappresentare al meglio la magnificenza e la generosità della natura nei confronti dell'uomo (Baldinucci 1725-1730). Nel corso di più di 50 anni di

attività Bartolomeo Bimbi dipinse decine e decine di quadri che andarono ad abbellire le pareti delle Ville granducali, come quella di Castello, dove vennero collocati i quadri rappresentanti fiori o l'Ambrogiana, in cui venne allestita una galleria di ritratti di animali, mentre nel Casino della Topaia, usato da Cosimo come rifugio per la meditazione, vennero raccolti gran parte dei dipinti di frutti, con l'allestimento addirittura di stanze dedicate a frutti specifici, come quella adornata con le 4 grandi tele degli agrumi (Meloni Trkulja, Tongiorgi Tomasi 1998).

La rappresentazione iconografica di prodotti eccezionali della natura, così come dello straordinario numero di varietà di frutti diversi, costituivano l'ultimo atto di una ricerca, talvolta spasmodica ed al limite della mania, da parte del Granduca Cosimo, che non solo era disposto a pagare somme molto ingenti per avere quante più varietà possibili di frutti coltivati nei pomari delle sue Ville, ma voleva anche che queste venissero ritratte a grandezza naturale, in una sorta di «inventario» della natura, con tanto di cartellini con i loro nomi (Casciu, Nepi 2008; Nepi, Signorini 2008). Ecco quindi i grandi campionari di frutta dipinti da Bartolomeo Bimbi, con le famose serie delle mele, pere, pesche, fichi, susine e ciliegie che oggi adornano le Sale del Museo della Natura Morta nella Villa di Poggio a Caiano (Casciu 2007 e 2009), ma ecco anche gli straordinari ritratti di agrumi bizzarri e «mostruosi», così come di cavoli, cocomeri, poponi, zucche e

In effect, his suggestion was accepted, and the very first Museum Catalogue of 1793 lists twenty or so pictures of various plants present in the Rooms dedicated to the botanical collections. The number of paintings in the following Inventories increased, reaching the present 58 oil paintings of various sizes, some of which extremely large, regarding both series of fruits and vegetables, or individual fruits, or other vegetables noticeable for their exceptional size or prolificacy.

Over half of these paintings are undoubtedly by the hand of Bartolomeo Bimbi, artist in the services of Grand Duke Cosimo III and afterwards of his daughter, Palatine Electress Anna Maria Luisa de' Medici. Born at Settignano in 1648 and sent to a studio at 12 years in order to learn the trade of an artist, he excelled as a portraitist of natural subjects as well as an imitator of the works of others. It was indeed through a copy of a garland of flowers after an original by the famous Agnolo Gori he had painted for his own pleasure that the Grand Duke got to know him. The Grand Duke was so impressed that he employed him permanently as Court Artist, commissioning a vast number of «portraits» of plants and animals, often with exceptional features, or, as they used to be described «monstrous»

with the aim of representing to the full the magnanimity and generosity of nature towards mankind (Baldinucci 1725-1730). During the course of 50 years' activity, Bartolomeo Bimbi painted dozens and dozens of pictures that went to embellish the walls of the grand-ducal Villas. Pictures of flowers were collocated at Castello, a gallery of animal portraits was set up at Ambrogiana, whilst at Casino della Topaia, which Cosimo used as a retreat for meditation, most of the paintings of fruits were assembled and special rooms were dedicated to specific fruits, such as the one adorned with the 4 large paintings of citrus fruits (Meloni Trkulja, Tongiorgi Tomasi, 1998).

The iconographic representation of exceptional products of nature, and similarly the extraordinary number of varieties of different fruits, was the culmination of Grand Duke Cosimo's interests, sometimes spasmodic and verging on an obsession. He was not only prepared to pay huge sums of money to have as many varieties of cultivated fruits as possible in the orchards of his villas, he also wanted them painted life size, in a sort of 'inventory' of nature, with just as many labels with their names (Casciu, Nepi 2008; Nepi, Signorini, 2008). Here then we have the great assortment of fruits that Bartolomeo Bimbi painted, with his famous

cardi dalle dimensioni o forme eccezionali o di eccezionale produttività che ornano le Sale della Sezione Botanica. Tra l'altro, per una di quelle casualità che spesso si verificano nella storia, proprio nella Sezione Botanica i dipinti di Bimbi si trovano insieme agli erbari di Pier Antonio Micheli (1679-1737), che, botanico alla stessa corte di Cosimo III, si trovò spesso a collaborare con Bimbi soprattutto per ciò che riguardava la trattazione scientifica delle varietà frutticole che quest'ultimo ritraeva. Difatti, come nei manoscritti di Micheli troviamo spesso la descrizione delle medesime varietà ritratte da Bimbi (Ragazzini 1993; Vergari, Scalacci 2008), molti campioni del suo erbario sono relativi proprio a queste stesse entità, in un affascinante connubio tra arte e scienza che fu anche segno distintivo e peculiare per la Firenze nei secoli XVII e XVIII, grazie alla lungimirante committenza Medicea e di Cosimo III in particolare.

Partendo proprio dalla collaborazione tra Bimbi e Micheli, c'è un quadro che riassume quasi a livello didascalico questo rapporto: si tratta del grande dipinto raffigurante il *Cavolfiore del canonico Venuti e ramolaccio del podere del marchese Corsi* (1706), nel cui cartiglio descrittivo ad un certo punto si legge la seguente frase: «[...] Il famoso Ramolaccio fù prodotto in un podere del Sig: r March.e Corsi alla Fonte all'Erta, lo portò a S. A. R.e Pier Antonio Micheli Botanico della medesima A. S. R.e e pesava libbre otto, e un'oncia [...]» (Fig. 1).

series of apples, pears, peaches, figs, plums and cherries that today adorn the rooms in the Still Life Museum at the Villa at Poggio a Caiano (Casciù 2007 and 2009). But we also have the extraordinary portraits of bizarre and «monstruous» citrus fruits, and again the cabbages, angurias, melons, marrows and cardoons of fantastic shapes, sizes or productivity that decorate the Rooms in the Botanical Section. Among other things, as the result of one of those chance happenings that often occur in history, Bimbi's paintings in the Botanical Section are found together with the herbaria of Pier Antonio Micheli (1679-1737), who, as botanist at the same court of Cosimo III, often collaborated with the artist, especially as regards the scientific side of the varieties of fruits that the latter portrayed. In Micheli's manuscripts we can often find the description of the same varieties that Bimbi painted (Ragazzini 1993; Vergari, Scalacci 2008), indeed many of his herbarium specimens are exactly the same, in a fascinating combination of art and science, so unique to and distinctive of Florence in the XVII and XVIII centuries, thanks to the far-sighted assignments of the Medici and of Cosimo III in particular.

Considering this collaboration between Bimbi and Micheli, there is one particular picture that recapitulates



Già da questo cartiglio si può notare l'estrema cura che veniva messa da Bartolomeo Bimbi nel descrivere sia il soggetto, con misure e caratteristiche particolari, che la sua provenienza. C'è da dire, infatti, che tutti gli ortaggi ritratti nei quadri della Sezione sono accomunati dal fatto che provenivano, nella loro quasi totalità, dalle campagne fiorentine, da possedimenti di sudditi del Granduca o dagli orti di Conventi. Ecco, quindi, il *Popone del giardino dei Galli a Scandicci* (1694) (Fig. 2), forse della odierna Villa Torre Galli e che pesava ben 36 libbre! O, ancora da Scandicci, il *Popone 'cotignuolo'*

Fig. 2 Bartolomeo Bimbi, 1694, *Popone del giardino dei Galli a Scandicci*, olio su tela, cm 78,5x97,5. Si tratta di uno dei dipinti più antichi del Bimbi posseduto dalla Sezione Botanica, insieme a quello di *Ponte a Cappiano* e alle *Castagne di Saturnana*.

Fig. 2 Bartolomeo Bimbi, 1694, *Popone del giardino dei Galli a Scandicci*, oil painting, 78.5x97.5 cm. This is one of the oldest of Bimbi's paintings that the Botanical Section owns, together with the one of *Ponte a Cappiano* and *Castagne di Saturnana*.

this relationship at an almost didactic level. This is the large painting of the *Cavolfiore del canonico Venuti e ramolaccio del podere del marchese Corsi* (Cauliflower belonging to canon Venuti and wild radish from the farm of Marquis Corsi) (1706), where the descriptive painted label reads as follows: «[...] Il famoso Ramolaccio fù prodotto in un podere del Sig: r March.e Corsi alla Fonte all'Erta, lo portò a S. A. R.e Pier Antonio Micheli Botanico della medesima A. S. R.e e pesava libbre otto, e un'oncia» (The famous wild radish was produced on a farm of Sig. r March.e Corsi at Erta Spring, he took it to S. A. R.e Pier Antonio Micheli, Botanist to the same A.S.Re and it weighed eight Tuscan pounds and one ounce (Fig. 1).

The painted label already shows with what extreme care Bartolomeo Bimbi described both the subject, giving its weight and other particular characteristics, and its provenance. It should be mentioned that almost all the vegetables represented in the pictures of the Section share the fact that they came from the Florentine countryside, from holdings of the Grand Duke's subjects or from Monastery kitchen gardens. Thus we have the *Popone del giardino dei Galli a Scandicci* (Melon from the garden of Galli at Scandicci) (1694) (Fig. 2), perhaps today's Villa Torre Galli, and



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7

which weighed as much as 36 Tuscan pounds! Or, from Scandicci again, the *Popone 'cotignolo' del marchese Piero Capponi* ('Cotignolo' melon of Marquis Piero Capponi) (1700) (Fig. 3), which weighed «only» 26 pounds, but whose juicy pulp looks extraordinarily life-like. Just as life-like is the fly alighted on a slice of another melon, in *Ponte a Cappiano* (1694) (Fig. 4), which weighed 29 pounds and a half. More examples: the

*Barbabietola di Filippo Strozzi* (Beetroot of Filippo Strozzi) (1712), which was said to weigh 43 pounds, born «[...] in the holdings of Mr. Filippo Strozzi, at the Villa called the Corno in Val di Pesa» (Fig. 5), the *Pianta di fave della Villa Castelli a Settimo* (Broad bean plant at Villa Castelli at Settimo) (1713) (Fig. 6) which produced as many as 218 pods from a single seed, or the *Cespuglio di spighe di grano di Francesco Magnelli* (Sheaf of

del marchese Piero Capponi (1700) (Fig. 3), che pesava «solo» 26 libbre, ma la cui polpa succosa risulta straordinariamente vera. Così come vera sembra la mosca posata su una fetta di un altro popone, quello di *Ponte a Cappiano* (1694) (Fig. 4), che pesava 29 libbre e mezzo. Altri esempi: la *Barbabetola di Filippo Strozzi* (1712), che viene detta di 43 libbre, nata «...ne beni del Sig.r Filippo Strozzi, alla Villa chiamata il Corno in Val di Pesa» (Fig. 5), la *Pianta di fave della Villa Castelli a Settimo* (1713) (Fig. 6) che produsse ben 218 baccelli da un unico seme o il *Cespuglio di spighe di grano di Francesco Magnelli* che, sempre provenienti da un'unica cariosside, produsse 180 spighe nell'orto di questo Sig. Magnelli a S. Piero a Ponticelli (Fig. 7). Accomunato dall'eccezionale prolificità, il *Tralcio di zucca fiorito del cavalier da Verrazzano* (1700) proveniva dalla località Pancore ed è rappresentato in tutta la sua munificenza (Fig. 8).

Elencare tutti i dipinti sarebbe troppo lungo, ma non possiamo non citare quelli riguardanti le zucche, come la *Zucca del giardino granducale di San Francesco a Pisa* (1711), con la torre pendente sullo sfondo (Fig. 9) e dal peso di 160 libbre o l'enorme *Zucca dei monaci di Monteoliveto* (1714), pesante ben 230 libbre e nata in quel convento, a S. Quirico a Legnaia (Fig. 10). Da un altro orto conventuale, quello dei Padri di San Pietro d'Alcantara presso la Villa dell'Ambrogiana a Montelupo Fiorentino proveniva infine il bellissimo *Cardo maggiore di Spagna* (1706), ritratto nella sua grossolanità di prodotto della terra accanto ad un elegante ed evocativo ba-



cino di rame sbalzato (Fig. 11), secondo un modello tipico di Bimbi, che amava accostare spesso nei suoi dipinti la «bassezza» e ruralità dei vegetali, magari ancora sporchi di terra o con le foglie bruciacchiate dal freddo, con l'eleganza e la ricchezza di tavole di marmo, di morbidi drappi rossi o raffinati vassoi d'argento. Questa caratteristica è molto evidente anche nei tre piccoli quadri destinati alla figlia di Cosimo III, l'Elettrice Palatina Anna Maria Luisa e dipinti da Bimbi tra il 1723 ed il 1728. Anna Maria Luisa aveva ereditato dal padre lo stesso interesse per la raffigurazione di prodotti straordinari della natura, botanica in particolare, e questo è testimoniato proprio dai tre

wheat ears belonging to Francesco Magnelli) which produced 180 ears from a single kernel in the kitchen garden of this Sig. Magnelli at St. Piero at Ponticelli (Fig. 7). This prolificacy is shared by the *Tralcio di zucca fiorito del cavalier da Verrazzano* (Shoot of flowering marrow of Cav. Terrazzano) (1700) which came from the locality of Pancore and is depicted in all its munificence (Fig. 8).

It would take far too long to list all the pictures, but we cannot omit those of marrows, like *Zucca del giardino granducale di San Francesco a Pisa* (Marrow from the grand-ducal garden of St. Francis at Pisa) (1711), with the leaning tower in the background (Fig. 9) and weighing 160 pounds, or the enormous *Zucca dei monaci di Monteoliveto* (Marrow of the monks at Monteoliveto) (1714), weighing as much as 230 pounds and grown in the Monastery garden there, at St. Quirico at Legnaia (Fig. 10). Finally, from another Monastery kitchen garden, of the Fathers of St. Peter of Alcantara, near Villa Ambrogiana at Montelupo Fiorentino, comes the magnificent *Cardo maggiore di Spagna* (Greater Cardoon of Spain) (1706), portrayed in all its earthy coarseness next to a beautiful and evocative embossed copper bowl (Fig. 11). This is typical of Bimbi's style, who loved to set the «roughness» and ruralism of the vegetables, better still if dirty with earth or with frost-burnt leaves, next to the elegance and richness of a marble table, soft crimson drapes or refined silver trays. This characteristic of his is very evident in the three small pictures destined for Cosimo III's daughter, Palatine Electress Anna Maria Luisa which Bimbi painted between 1723 and 1728. Anna Maria Luisa had inherited from her father the same interest for the representation of extraordinary products of nature, especially botanical. This is testified in these three paintings, all depicting citrus fruits exceptional for their weight as well as their strange shapes. The first, entitled *Cedro del giardino del Chiavistelli a Varlungo* (Citron from the garden of Chiavistelli at Varlungo) (1723) represents a very fine citrus weighing

**Fig. 3** Bartolomeo Bimbi, 1700, *Popone «cotignolo» del marchese Capponi*, olio su tela, cm 97,2x77,7. Una delle varietà estive di poponi ritratta dal pittore settignanese.

**Fig. 4** Bartolomeo Bimbi, 1694, *Popone di Ponte a Cappiano*, olio su tela, cm 78x97,5. Un'altra varietà estiva proveniente dalla località vicino Empoli.

**Fig. 5** Bartolomeo Bimbi, 1712, *Barbabetola di Filippo Strozzi*, olio su tela, cm 86,7x116,7. Questa gigantesca barbabetola a polpa rossa proveniva, come si può leggere nel cartiglio, dalla Val di Pesa.

**Fig. 6** Bartolomeo Bimbi, 1713, *Pianta di fave della villa Castelli a Settimo*, olio su tela, cm 146x116. Uno degli eccezionali prodotti della natura per prolificità.

**Fig. 7** Bartolomeo Bimbi, 1713, *Cespuglio di spighe di grano di Francesco Magnelli*, olio su tela, cm 144x116. Al grano è dedicato anche un altro dipinto di Bimbi, più piccolo, sempre di proprietà della Sezione Botanica.

**Fig. 8** Bartolomeo Bimbi, 1700, *Tralcio di zucca fiorito del cavalier da Verrazzano*, olio su tela, cm 97,4x117,5. È un'altra delle tele dedicate al fenomeno di eccezionale produttività, che veniva interpretato anche come un segno di benevolenza divina nei confronti del casato dei Medici.

**Fig. 3** Bartolomeo Bimbi, 1700, *Popone «cotignolo» del marchese Capponi*, oil painting, 97.2x77.7 cm. A summer variety of melon painted by the artist from Settignano (Florence).

**Fig. 4** Bartolomeo Bimbi, 1694, *Popone di Ponte a Cappiano*, oil painting, 78x97.5 cm. Another summer variety coming from a locality near Empoli.

**Fig. 5** Bartolomeo Bimbi, 1712, *Barbabetola di Filippo Strozzi*, oil painting, 86.7x116.7 cm. This gigantic radish with red flesh came from, as the painted label reads, Val di Pesa.

**Fig. 6** Bartolomeo Bimbi, 1713, *Pianta di fave della villa Castelli a Settimo*, oil painting, 146x116 cm. An exceptional produce of nature on account of its prolificacy.

**Fig. 7** Bartolomeo Bimbi, 1713, *Cespuglio di spighe di grano di Francesco Magnelli*, oil painting, 144x116 cm. Another smaller painting by Bimbi is also dedicated to wheat, again property of the Botanical Section.

**Fig. 8** Bartolomeo Bimbi, 1700, *Tralcio di zucca fiorito del cavalier da Verrazzano*, oil painting, 97.4x117.5 cm. This is another canvass dedicated to the phenomenon of exceptional productivity, which was also interpreted as a sign of divine benevolence towards the Medici Family.



**Fig. 9** Bartolomeo Bimbi, 1711, *Zucca del giardino granducale di San Francesco a Pisa*, olio su tela, cm 95x138,5. Una delle zucche giganti ritratte da Bimbi con, sullo sfondo, il «piccolo» riferimento alla città di Pisa.

**Fig. 9** Bartolomeo Bimbi, 1711, *Zucca del giardino granducale di San Francesco a Pisa*, oil painting, 95x138.5 cm. One of the giant marrows that Bimbi painted, note the «little» reference to the city of Pisa in the background.

dipinti, tutti raffiguranti agrumi eccezionali sia per peso che per stranezze morfologiche. Il primo, intitolato *Cedro del giardino del Chiavistelli a Varlungo* (1723) rappresenta un bellissimo cedro di 4 libbre e 11 onces, poggiato su un elegante piatto di ceramica, ma ancora attaccato al ramo e accompagnato da una bellissima zagara aperta (Fig. 12), il secondo, *Cedri del giardino della Vagaloggia* (1724) illustra 4 cedri dalla forma ‘scherzosa’ – uno addirittura con una striatura di colore verde sulla scorza gialla - provenienti da un giardino mediceo oggi scomparso (Fig. 13), mentre l’ultimo, *Cedro e cedro a peperone* (1728), realizzato da un Bimbi ormai ottantenne sempre per l’Elettrice, ci mostra

un cedro con la scorza molto spessa accanto ad un altro dalla forma curiosa, rammentante un peperone, probabilmente di origine teratologica (Fig. 14), caratteristica questa abbastanza frequente negli agrumi e molto apprezzata presso la corte medicea.

Complessivamente i quadri sicuramente attribuibili a Bartolomeo Bimbi sono poco meno di 30, ma accanto agli originali, sempre per volontà del Granduca Pietro Leopoldo, vennero collocate nel nuovo Museo di Storia Naturale anche alcune copie parziali dai grandi campionari di frutta che, come già detto, oggi si trovano nel Museo della Natura Morta a Poggio a Caiano. Ecco, quindi, che la Sezione Botanica possiede

4 pounds and 11 ounces, lying on an elegant ceramic dish, but still attached to its twig and accompanied by a delightful open blossom (Fig. 12). The second *Cedri del giardino della Vagaloggia* (Citrons from the Vagaloggia garden) (1724) shows 4 citrons with a «funny» shape – one of them even has a green stripe running down the yellow peel – coming from a Medici garden that no longer exists (Fig. 13). The last, *Cedro e cedro a peperone* (Citron and pepper-shaped citron) (1728), which Bimbi painted when he was eighty, again for the Electress, de-

picts one citron with a very thick peel next to another with a curious shape, which looks like a pepper, probably of teratological origin (Fig. 14), quite a frequent phenomenon in citrus fruits and much appreciated by the Medici Court.

In total just under 30 pictures can definitely be attributed to Bartolomeo Bimbi, but, again under the wishes of Grand Duke Peter Leopold, some partial copies of the great fruit collections, which as we mentioned are now in the Still Life Museum at Poggio a Caiano,



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13

**Fig. 10** Bartolomeo Bimbi, 1714, *Zucca dei monaci di Monteoliveto*, olio su tela, cm 146x201. Questo dipinto, a causa delle sue dimensioni, è collocato nella Biblioteca di Scienze – Botanica.

**Fig. 11** Bartolomeo Bimbi, 1706, *Cardo maggiore di Spagna dei padri di San Pietro d'Alcantara*, olio su tela, cm 88x117. Questo ortaggio proveniva dall'orto del convento che Cosimo III aveva concesso ai francescani in prossimità della Villa dell'Ambrogiana.

**Fig. 12** Bartolomeo Bimbi, 1723, *Cedro del giardino del Chiavistelli a Varlungo*, olio su tela, cm 57,6x80. Uno dei dipinti commissionati dalla figlia di Cosimo III, Anna Maria Luisa.

**Fig. 13** Bartolomeo Bimbi, 1724, *Cedrati del giardino della Vagaloggia*, olio su tela, cm 57,5x64. I cedrati ritratti in questo dipinto, così come negli altri, appartengono ad una particolare varietà colturale chiamata «Florentina».

**Fig. 14** Bartolomeo Bimbi, 1728, *Cedro e cedro a peperone*, olio su tela, cm 58x74,5. Si tratta dell'ultima opera documentata del Bimbi, ormai ottantenne.

**Fig. 10** Bartolomeo Bimbi, 1714, *Zucca dei monaci di Monteoliveto*, oil painting, 146x201 cm. Because of its size, this painting hangs in the Botanical Sciences Library.

**Fig. 11** Bartolomeo Bimbi, 1706, *Cardo maggiore di Spagna dei padri di San Pietro d'Alcantara*, oil painting, 88x117 cm. This vegetable came from the kitchen gardens of the Monastery which Cosimo III had allowed the Franciscan monks to use near Villa Ambrogiana.

**Fig. 12** Bartolomeo Bimbi, 1723, *Cedro del giardino del Chiavistelli a Varlungo*, oil painting, 57,6x80cm One of the paintings commissioned by the daughter of Cosimo III, Anna Maria Luisa.

**Fig. 13** Bartolomeo Bimbi, 1724, *Cedrati del giardino della Vagaloggia*, oil painting, 57,5x64 cm. The citrons in this painting, as in the others, belong to a particular cultivated variety, called «Florentina» (Florentine).

**Fig. 14** Bartolomeo Bimbi, 1728, *Cedro e cedro a peperone*, oil painting, 58x74,5 cm. This is the last picture that Bimbi painted, when he was eighty years old.



Fig. 14





Fig. 15 Copia da Bartolomeo Bimbi, XVIII secolo, *Susine*, olio su tela, cm 116x155. Questa copia, insieme ad un'altra dedicata alle *Ciliegie* e collocata nella Biblioteca di Scienze, è molto importante in quanto l'originale risulta scomparso.

Fig. 15 Copy by Bartolomeo Bimbi, XVIII century, *Susine*, oil painting, 116x155 cm. This copy, together with another dedicated to *Ciliegie* and collocated in the Botanical Sciences Library, is very important since the original is missing.

anche queste preziose copie settecentesche dai dipinti di Bimbi, testimonianti la enorme varietà colturale di frutti nella Toscana del XVIII secolo (Fig. 15).

Difatti, non dobbiamo dimenticare che oltre all'aspetto storico-artistico di questa collezione c'è un aspetto scientifico altrettanto interessante ed importante da valutare, dato proprio da questa ricchezza di varietà coltivate (= cultivar) impossibile a ritrovare oggi sulle nostre tavole, a causa dell'impoverimento genetico operato dalla frutticoltura industriale su larga scala (Baldini 1982). In parole povere, quell'inventario della natura che Cosimo III volle far realizzare dal pennello di Bartolomeo Bimbi, spesso con l'apporto scientifico del botanico Pier Antonio Micheli, oggi è in gran parte solo l'archivio di varietà ormai perdute per sempre.

Per finire, in aggiunta ai quadri di Bimbi ed alle copie delle serie dei frutti, la Sezione possiede anche altre tele originali aventi

sempre soggetto vegetale. Oltre ad un dipinto di Bartolomeo Ligozzi (ca. 1631/1639-1695) intitolato *Cedrato in due vedute su un vassoio* (1691), esiste infatti anche un bellissimo dipinto di Filippo Napoletano (ca. 1589-1629), conosciuto come *Due cedri* (1618). Si tratta sicuramente di uno dei più richiesti per l'esposizione in mostre nazionali ed internazionali sulla natura morta e sulla pittura barocca, rappresentante due grossi cedri a grandezza naturale osservati da due punti di vista diversi e posti su un ripiano di pietra, con un elegantissimo sfondo scuro sul quale risalta il loro colore giallo oro (Fig. 16). Molto probabilmente questo dipinto, che non compare nei primi Cataloghi del Museo, venne collocato insieme agli altri per somiglianza di soggetto. Un altro piccolo dipinto sempre rappresentante un cedro, chiamato «spongino» per la caratteristica buccia spugnosa, viene attribuito dagli storici dell'arte (Spinelli 1998) al pittore fiorentino Baccio del Bianco (1604-1656), mentre pochi altri quadri rimangono ancora in attesa di attribuzione.

## I problemi della collocazione attuale

Oggi tutti questi dipinti di natura morta sono collocati per la maggior parte in alcune delle Sale della Sezione, in particolare al secondo piano, ma alcuni di questi, di dimensioni molto grandi, sono appesi nella Sala Webb della Biblioteca di Scienze – Sezione Botanica dell'Università, sempre nello stesso edificio della Sezione, ma al piano terreno. La ragione di questa separazione è dovuta alla mancanza di spazi idonei per la collocazione di dipinti così grandi (alcuni larghi più di 2 metri e alti poco meno!) oltre

were set in the new Natural History Museum. Thus the Botanical Section also owns these precious eighteenth century copies of Bimbi's paintings, which testify the enormous variety of cultivated fruits in XVIII century Tuscany (Fig. 15).

In fact, we must not forget that alongside the historical-artistic aspects of this collection, there is the scientific aspect which is just as interesting and important to consider, given this wealth of cultivated varieties (= cultivars) impossible to find on our tables today after the genetic impoverishment enacted on a large scale by industrial fruit growing (Baldini 1982). In short, the «inventory of nature» Cosimo III wanted to create through the brush

of Bartolomeo Bimbi, often with the scientific contribution from the botanist Pier Antonio Micheli, today in good measure is only the archive of the varieties which we have now lost for ever.

Finally, in addition to the paintings by Bimbi and the copies of the series of fruits, the Botanical Section also owns other original canvasses which have plants as their subject. As well as a picture by Bartolomeo Ligozzi (ca. 1631/1639-1695) entitled *Cedrato in due vedute su un vassoio* (Two views of a citrus fruit on a tray) (1691), a beautiful picture by Filippo Napoletano (ca. 1589-1629) exists, known as *Due cedri* (Two citrons) (1618). This is undoubtedly one of the pictures most requested for showing at



al fatto che al momento in cui le collezioni botaniche vennero trasferite, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX nell'attuale sede, queste erano ancora, amministrati-

national and international exhibitions on still life or baroque art. It depicts two large life size citrons seen from two points of view and set on a stone base, with a truly elegant dark background that enhances their golden yellow colour (Fig. 16). Most probably this painting, which does not appear in the first Catalogues of the Museum, was placed together with the others on account of the similarity of the subject matter. Another little painting, again representing a citron, called «spongino» (little sponge) because of its characteristic sponge-like peel, is attributed by art historians (Spinelli 1998) to the Florentine artist Baccio del Bianco (1604-1656), whilst a few other pictures still await attribution.

vamente parlando, insieme alla biblioteca. Solo nella seconda metà del secolo appena passato si è avuta la separazione amministrativa e gestionale della biblioteca dal re-

#### The problems of the present collocation

Today all these still life paintings are for the most part collocated in some of the rooms of the Section, particularly on the second floor, but others, the largest, hang in the Webb Hall of the University's Botanical Sciences Library, still in the same building as the Section but on the ground floor. The reason for this division is the lack of suitable space to collocate such large paintings (some over 2 metres wide and only a little less high!), as well as the fact that when the botanical collections were moved to their present seat, between the end of the XIX and beginning of the XX century, administratively speaking they

**Fig. 16** Filippo Napoletano, 1618, *Due cedri*, olio su tela, cm 51,5x64. Il dipinto precorre di alcuni decenni la tematica naturalistico-scientifica del Bimbi.

**Fig. 16** Filippo Napoletano, 1618, *Due cedri*, oil painting, 51.5x64 cm. The painting pre-dates Bimbi's naturalistic-scientific theme by several decades.

sto delle collezioni botaniche, ma i quadri, pur appartenendo al Museo, sono ancora collocati nella Sala di lettura dedicata a Webb.

La collocazione, spesso inadeguata per posizione e illuminazione, nelle Sale della Sezione Botanica e in Biblioteca porta come risultato che tutti questi dipinti di natura morta risultano poco conosciuti dal grande pubblico. Negli ultimi anni, tuttavia, grazie ad una rivalutazione del genere «natura morta» e della pittura barocca in particolare, si è assistito ad un grande fiorire di mostre dedicate a questo interessante soggetto ed ai pittori più importanti, come per l'appunto Bartolomeo Bimbi, con una grande produzione di cataloghi e studi che hanno ampiamente rivalutato e valorizzato l'opera di questo artista e dei suoi committenti. La Sezione Botanica ha partecipato a numerose mostre sia in Italia (Napoli, S. Severino Marche, Cesena, per non parlare di Firenze stessa) che all'estero (Monaco di Baviera, Washington ed altre piccole città statunitensi) con il prestito di molti quadri, sia di Bimbi che di Napoletano, facendoli conoscere ed apprezzare da un pubblico sicuramente più vasto di quello che normalmente può frequentare gli erbari.

Ovviamente, secoli di permanenza nelle Sale delle collezioni botaniche hanno portato i dipinti a ricoprirsi banalmente di polvere ed a qualche inevitabile danno alle tele,

anche per la mancanza di condizioni climatiche adeguate, ma questo non è tutto: la vicinanza fisica con collezioni di reperti vegetali che periodicamente, almeno fino agli anni '90 del secolo scorso, dovevano essere disinfestati con agenti insetticidi, ha fatto sì che la superficie pittorica si sia ulteriormente prosciugata e deteriorata, talvolta rendendo praticamente illeggibili i dipinti. Tuttavia, proprio in occasione della preparazione del libro su Bartolomeo Bimbi del 1998 (Meloni Trkulja, Tongiorgi Tomasi 1998), l'allora Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Firenze, Prato e Pistoia, nella persona di Beatrice Paolozzi Strozzi, si adoperò perché i dipinti della Sezione venissero ripuliti e restaurati gratuitamente nei laboratori dell'Università Internazionale dell'Arte di Firenze, cosa che è avvenuta e si sta avviando ora a conclusione.

Le operazioni di restauro hanno rivelato aspetti dei quadri del Bimbi che forse erano risultati pienamente visibili solo quando questi erano ancora collocati al Casino della Topaia: squarci di azzurro in cieli percorsi da minacciose nuvole, pesanti drappi vermigli su cui fanno bella mostra di sé enormi cavolfiori o grappoli d'uva, lucide bucce di cocomeri e succose fette di popone... un vero e proprio trionfo dei prodotti della terra, esaltati e resi quasi nobili dalla sapienza di un umile pittore.

were still together with the library. The administration and management of the library was only separated from the rest of the botanical collections in the second half of the last century, but the pictures, although belonging to the Museum, are still in the Reading room dedicated to Webb.

As a result of their collocation, often inadequate as regards position and lighting, in the halls of the Botanical Section and in the Library, all these still life paintings are little known to the general public. Over the last few years, however, thanks to a re-appraisal of «still-life» and especially baroque art, we have seen a blossoming of exhibitions dedicated to this particular subject and to the most important artists, such as Bartolomeo Bimbi, with a wide production of catalogues and studies that have amply re-esteemed and evaluated the work of this artist and his commissioners. The Botanical Section has participated in numerous exhibitions both in Italy (Naples, St. Severino Marche, Cesena, not to mention Florence itself) and abroad (Munich, Washington and other smaller cities in the United States) through the loan of many pictures, by both Bimbi and Napoletano, so that their works can be known and appreciated by a public far more vast than would normally frequent herbaria.

Obviously, centuries of permanence in the Rooms of the Botanical collections have meant that the pictures

are covered with «commonplace» dust and the canvasses suffered some inevitable damage, also due to the absence of any suitable climatic control, but that is not all. The physical vicinity to plant specimens that periodically, at least until the 90's of last century, had to be disinfected with insecticides, meant that the painted surface has dried and deteriorated further, sometimes rendering the painting almost impossible to interpret. Nevertheless, on the occasion of compiling the 1998 edition of the book on Bartolomeo Bimbi (Meloni Trkulja, Tongiorgi Tomasi, 1998), the Superintendence for Artistic and Historical Heritage of Florence, Prato and Pistoia, in the person of Beatrice Paolozzi Strozzi, took action to have the paintings in the Section cleaned and restored without charge in the laboratories of the International University of Art of Florence, which indeed took place and is still underway and near completion.

The restoration interventions revealed aspects of Bimbi's pictures that perhaps were only fully visible when they were still held in Casino della Topaia: glimpses of blue in skies chased by threatening clouds, heavy vermilion drapes which show to advantage enormous cauliflowers or bunches of grapes, shiny skins of water melons and juicy slices of melon, a veritable triumph of the Earth's produce, exalted and rendered almost noble by the wisdom of a humble painter.